



Béatrice e Nasser Bakhti hanno ritrovato gli adolescenti di sette anni fa

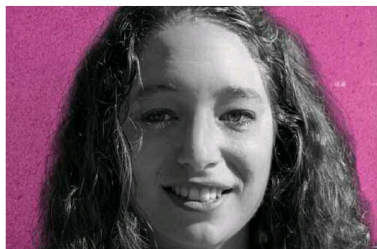
## Un romanzo di adulti

*Dopo averli seguiti per sette anni durante la loro crescita, i due registi romandi sono andati a cercare quei ragazzi: che cosa è successo nella loro vita?*

di Claudio LoRusso

Diventare adulti è un viaggio sorprendente, non di rado doloroso, di certo difficile. Ne sanno qualcosa Aurélie e Virginie, che hanno scelto di non prendere parte a questo nuovo progetto; troppo difficile, troppo faticoso rimettersi in gioco, a distanza di anni, con il proprio vissuto, la propria sensibilità, la propria storia. Gli altri cinque, invece, ci sono stati: Mélanie, Rachel, Xavier, Thys e Jordann hanno lasciato che Béatrice e Nasser Bakhti li riportassero sullo schermo, sette anni dopo, in *Romans d'adultes*. Qualcuno forse ricorderà nel 2010, al Festival a Locarno e a Bellinzona, l'incontro con i giovani di *Romans d'ados*: sette adolescenti seguiti dai due registi romandi per sette anni e raccontati negli anni più delicati, spesso difficili, della loro crescita. Ne erano scaturiti quattro film documentari stranianti e bellissimo, durante i quali si vedevano i protagonisti crescere sullo schermo. Ecco, qualcuno ha ripetutamente chiesto ai registi "che ne è stato di loro?", finché Béatrice e Nasser non hanno deciso di andare a ritrovarli.

Si scopre così che, col senno di poi, il temperamento, i conflitti, la storia che segnavano i ragazzi di ieri sembravano segnare qualcosa di ciò che sarebbe stato; è il caso di Jordann, che lotta con le dipendenze e gli errori del suo passato, ma non ha paura di mostrarlo. Altre volte la vita si rivela spiacevole, come nel caso di Xavier, l'adolescente che diceva di piangere senza motivo, e che ritroviamo ingegnere e obiettore di coscienza, pienamente presente a se stesso, ma con un bagliore negli occhi di quella stessa sensibilità. Oppure Rachel, la ragazza sofferente per il bullismo e gli stereotipi sociali, con un rendimento scolastico disastroso, che si racconta nel suo nuovo ruolo di lau-



In senso orario: Jordann, Thys, Xavier, Mélanie, Rachel: da *Romans d'ados* (2010) a *Romans d'adultes* (2017)

rea e bibliotecaria, fine cultrice della lettura e specialista nella sua diffusione presso i bambini. C'è poi Thys, il cui sogno di divenire cuoco è stato mortificato da una realtà brutale ma che, nonostante la sofferenza e la distanza di suo padre, ha il coraggio di fare il suo "coming out".

### 'Quante cose sono successe'

Abbiamo incontrato i registi ieri a Bellinzona. «È dura» dice Nasser, alludendo al carico di sofferenza che si portano dietro alcuni di questi ex adolescenti, persone qualunque in cui si proiettano le storie di tutti.

Come detto, la molla per questo doppio

film è scattata dopo le richieste di alcuni spettatori. Poi, però, che cosa ha convinto i due registi? Béatrice: «Quando li abbiamo riuniti, abbiamo sentito un desiderio da parte loro, delle cose nuove erano accadute e ognuno di loro aveva una vita diversa da quella del passato». Nasser: «Abbiamo deciso di mostrare ciò che erano divenuti in rapporto al loro percorso. Sono stati loro a donarci le tematiche: l'omosessualità, la disintossicazione, la realizzazione personale, il riscatto... Ci siamo detti wow, tutto questo è successo nelle loro vite dobbiamo cercare di comprenderlo».

Dopo questo secondo viaggio, quale lezione emerge? Béatrice: «Che non è faci-

le diventare adulti, né rinunciare a dei sogni del passato, ma che si può comunque seguire il proprio cammino, un cammino che potrà ancora cambiare. Poco alla volta, questi ragazzi realizzano ciò che si portano dentro». Nasser: «Mi sono reso conto che la vita per i giovani, oggi, è più difficile. Ma sono felice di aver potuto offrire questo sguardo su di loro, emerge una volontà di andare avanti, di riuscire: il futuro non è chiuso, hanno una grande energia, nonostante la nostra società sia molto dura con loro». Béatrice: «C'è sempre la preoccupazione di dover guadagnare, guadagnare... Ma non è facile guadagnarsi la vita trovando qualcosa d'interessante da fare».



In Libano

## 'Lazha 2', il campo profughi visto con gli occhi dei bimbi

C'è la bambina piccola all'entrata del suo accampamento, c'è quella che si scruata attraverso un buco nella sua tenda, ci sono i bambini in preghiera e quelli incamminati verso un luogo indefinito, quelli che improvvisano un gioco fra pozzanghere e rifiuti, e ci sono le bambine alle prese con carta e penna. C'è pure un pupazzo di neve con sciarpa e cappello. C'è tutta la quotidianità di un campo profughi; l'ombra delle sofferenze patite e l'energia di chi si aggrappa alla vita. Una realtà non a misu-

ra di bambino, ma vista con gli occhi dei bambini. Proprio loro, alcuni piccoli siriani fuggiti con le famiglie dal loro Paese, hanno fotografato la loro nuova realtà, provvisoria a tempo indeterminato, in un campo profughi in Libano. È questa una delle due mostre che Castellinaria, in collaborazione con il Comitato svizzero per l'Unicef, presenta in questa edizione. Sono foto sorprendenti, belle nella loro forza, la loro istintiva capacità di fermare una realtà ad altezza di bambino.

### DA VEDERE OGGI

## 'Caro Lucio', film e concerto pensando a Dalla

Pur non camminando più su questa terra, oggi a Castellinaria il grande protagonista sarà Lucio Dalla. Al cantautore bolognese è dedicata la serata, con un film e un concerto di Lino & La Settima Luna, ossia la band tributo messa in piedi da Gianni Salvioni, per 15 anni produttore e amico di Dalla. Le sue canzoni, o meglio i loro protagonisti, saranno anche sul grande schermo, in *'Caro Lucio ti scrivo'* di Riccardo Marchesini, che ha già diretto uno spettacolo teatrale su questo testo. Il film, tra l'altro, presenta pure le voci narranti di Alessandro Benvenuti, Neri Marcorè, Ambra Angiolini, Rita Colantonio, Piera Degli Esposti, Ottavia Piccolo e Andrea Roncato.

Perché vederlo? Lo abbiamo chiesto al direttore di Castellinaria, Giancarlo Zappoli: «Io l'ho scelto per almeno due motivi. Da un lato è un film particolare, realizzato a cinque anni dalla morte di Lucio Dalla, a partire da un'idea originale: una postina che consegnava la posta a Dalla e alla quale continuavano ad arrivare delle lettere per lui. Non potendole più consegnare, se le porta a casa e le legge: sono i personaggi delle canzoni di Dalla che scrivono per raccontare che cosa è successo loro. Sono Futura, Anna e Marco, il caro amico, la donna della casa in riva al mare... Sono sette corti, ognuno legato a una canzone, e con la canzone dentro, legati dal fil rouge della postina. Dall'altro, visto che è il trentesimo, volevo regalare una serata a chi è venuto da giovane a Castellinaria e che Dalla lo ha conosciuto bene da vivo. Avendo poi scoperto che Gianni Salvioni, il suo produttore negli ultimi 15 anni, ha messo su una band che fa le cover di Dalla, mi son detto che potevamo fare la serata piena: concerto prima, film in mezzo e ancora concerto in coda».

Il film ha anche delle qualità? «È un film con della poesia, capace di non limitarsi a far diventare immagine la canzone, di non ridursi a videoclip. Un esempio: Lucio Dalla ha scritto i primi versi di *'Futura'* davanti al Muro di Berlino, in un'epoca in cui si affacciava l'idea che potesse crollare. Bene, il film racconta di Futura che è nata, è stata adottata e adesso vive a Berlino, perché se vuoi lavorare... Per cui non è neanche un film Bologna-centrico, c'è uno sguardo diversificato. Certo, se uno proprio non ama i corti allora non ama questo film, ma se entra nel suo spirito, e in quello delle canzoni, allora il discorso cambia».

### L'emancipazione in Palestina

Domani sera all'Espresso due film fra i più interessanti in programma, almeno sulla carta. Alle 18.15 *'Born in Syria'*, sette storie di guerra e di fuga. A seguire *'Libere, disobbedienti, innamorate'*, con tre ragazze palestinesi che vivono insieme a Tel Aviv, tre storie di emancipazione. La proiezione sarà introdotta dal *'re del mercato, cortometraggio del giovane cinese Joel Fioroni*.